

ANNOZZIAZIONE

Giacca tutti i giorni, eccettuato il  
Domenico e le Feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire  
32, l'anno, lire 16 per un semestre  
lire 8 per un trimestre; per gli  
Stazionari da aggiungersi le spese  
postali.  
Un numero separato cent. 10,  
avvenuto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INFERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annunzi am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
la linea o spazio di linea di 34  
caratteri garamoni.  
Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
noscritte.  
L'Ufficio del Giornale in Via  
Mazzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 23 SETTEMBRE

Questi giorni è stato un commento generale nella stampa del 20 settembre, il quale per Pio IX si accompagnò con un lutto domestico, colla morte del fratello maggiore Conte Mastai nell'età di novantadue anni. Dicono, che si sia lagnato delle cannonate che si spararono in quel giorno come di un atto di poca generosità. Difatti quegli anniversari ed altri non si dovrebbero ormai celebrare più col cannone, bensì con qualche atto di civile sapienza, con qualche fatto che mostri a Roma quanto si corre dal governo arbitrario dei preti a quello d'un popolo civile e libero.

Al Vaticano però deve nascere qualche altro pensiero non lieto, vedendo le conseguenze della proclamazione del nuovo dogma dell'infallibilità. Ad onta che i dugento vescovi contrari a questo nuovo trovato dei gesuiti si sieno dal più al meno tutti sottomessi alla maggioranza, contro alla quale avevano protestato, serpe il malumore tra il Clero, massimamente nella Germania. I vescovi hanno perduto molta parte della loro autorità rispetto ai dipendenti, dacché non seppero mantenere la propria indipendenza rispetto alla Curia romana. I così detti vecchi cattolici, ad onta della falsa posizione in cui si trovano di non saper bene determinare la linea di condotta alla quale attenersi d'accordo, cominciano ad acquistare una certa importanza. Il fatto è che il loro convegno di Colonia fece parlare di sé molto più che non quello dei vescovi tedeschi a Fulda. Il notevole si è, che da questo dissenso con Roma ne viene un avvicinamento tra questi vecchi cattolici e gli anglicani e gli ortodossi, ed i giansenisti dell'Olanda, e che sta per crearsi un episcopato indipendente da Roma. I primi indizi d'una riunione dei Cristiani delle varie credenze s'ebbero anni addietro in America; ed ora non è meno significativo questo secondo fatto. Entrambi questi fatti e molte manifestazioni individuali di scrittori appartenenti alle varie credenze, ed una specie di consenso generale in qualcosa di comune che apparve sovente, mostrano che la conciliazione tra i Cristiani potrebbe e dovrebbe accadere, non già nelle questioni giurisdizionali e di preminenza delle diverse Chiese, ma bensì nella applicazione sociale dei principi del Vangelo. Se a questa sorgente della dottrina cristiana attingessero tutti, e s'ispirassero realmente a quei principi, forse i gran dissensi tra le varie credenze andrebbero più presto scomparendo. Era la semplicità di quei principi che aveva servito alla loro diffusione, ma quando la teologia diventò una scienza riposta della casta clericale, vennero i sofismi e le contese e sottigliezze, scomparve, colla carità cristiana, anche quella fecondità di proselitismo, che era durata nei primi secoli del Cristianesimo.

In una parola, quando i preti cristiani somigliarono a quelli del giudaismo biasimati da Cristo, anche la dottrina evangelica diventò qualcosa di morto. I vecchi cattolici diventeranno essi qualcosa di vivo? Essi disputano un poco troppo colla Curia romana per poterlo credere. Non è una questione giurisdizionale da trattarsi adesso nel mondo, ma bensì di alta moralità cristiana. Se i vecchi cattolici si arrestano alla vigilia delle novità decise al Vaticano e non cercano piuttosto nella dottrina evangelica le loro ispirazioni e non parlano ai popoli colla antica semplicità, invece di ottenere una nuova unione, non faranno che uno scroscio di più. I popoli non si uniscono numerosi dinanzi alle opposizioni ed alle negazioni, ma bensì dinanzi alle affermazioni. Essi non assistono alle dispute chiesastiche e teologiche dei dottori e professori e canonici, e non le comprendono. Pure è da notare come segno del tempo questo voto di unione generale che uscì anche dal convegno di Colonia.

La crisi ministeriale bavarese continua a rimanere come indizio delle difficoltà della Germania; la quale ne incontra anche nella Polonia, che però non ha potenza davanti ad una nazionalità più civile ed operosa di sé; nella Danimarca, colla quale dovrebbe farla finita, per non tenere aperta la questione dello Schleswig per quando i tempi potessero diventare difficili, ed unendosi i tre regni scandinavi potessero prestare appoggio a' suoi nemici e rivali; ed infine nell'Alsazia e nella Lorena, dove i Tedeschi procedono colla logica inesorabile dei conquistatori, e tra mille opposizioni, sebbene non senza speranza di assimilarsi gran parte di quel paese, o di occuparlo coi proprii.

La questione costituzionale si fa sempre più presente in Francia. Un deputato legitimista il signor Courayon-Latour pretende ora che la fusione tra gli Orléans e Chambord sia un fatto; ma forse non è che un d'istinto suo ed un modo di ottenere un pubblico pronunciamento dai primi, cui altri vorrebbe invece far pronunciare a favore della Repubblica, per la quale sembra propendere adesso anche il Thiers.

Le lettere del Laboulaye, le quali domandano che l'Assemblea dia una Costituzione repubblicana alla Francia, naturalmente provocano una discussione, che prende forme sempre più decise. Il così detto patto di Bordeaux e quello altre decisioni posteriori, che si dovrebbero piuttosto chiamare indecisioni, non possono accontentare a lungo i partiti; i quali dovranno venire a qualche risoluzione. Lo stesso Thiers non potrà bilanciarsi a lungo nel suo giuoco d'altalena tra la destra e la sinistra, che lo statu quo presente non presenta alcuna garanzia di durata, dal momento che la questione è voluta risolvere da tutti i partiti. Così corrono le voci di progetti di Costituzione, che si attribuiscono allo stesso Thiers e potrebbero da parte sua risolversi in un compromesso, che consisterebbe nella fondazione di una seconda Camera, nella nomina di una vice presidenza e nella fissazione del modo e del tempo con cui la presente Assemblea dovrebbe lasciare il posto ad un'altra. Parrebbe a taluno, che anche questa riforma potrebbe lasciare luogo in avvenire tanto alla Repubblica, quanto alla Monarchia. Se riuscisse a questo modo potrebbe provare due cose ad un tempo, l'una che la Monarchia sinceramente costituzionale è una vera Repubblica senza portarne il nome, l'altra che la Repubblica di nome colla dittatura di fatto, è il Cesarismo ma non la Repubblica. Se Zorilla riuscisse nella Spagna colle sue riforme, come altri spera, egli fonderebbe una vera Repubblica.

Era da ultimo da notarsi un fatto, [che i principi danubiani trovandosi abbandonati dalla Francia e dall'Inghilterra e temendo forse dall'accordo dei tre imperatori qualche atto che minacci la loro esistenza indipendente si accostano più che mai alla Porta, la quale pure non è senza apprensioni. In questo stato di cose dovrebbe l'Italia consigliare ed alla Porta ed a tutti i principati dell'Europa orientale quella condotta temperata e liberale, che non offra ad alcuno pretesto d'intervenire nelle cose loro. Di certo rinascerebbero colla le questioni; ma dovrebbero l'Italia e l'Inghilterra principalmente procurare che non nascano crisi, le quali potrebbero tornare a danno di tutti i deboli.

Ma per fare questa parte, che è nel nostro interesse, bisognerebbe che con una condotta prudente e risolutiva ad un tempo noi medesimi finissimo la questione delle corporazioni religiose di Roma, togliendo ad altri il pretesto d'intervenire nelle cose nostre. Bisognerebbe poi che la stampa italiana smettesse tutta quel cattivo vezzo di farci oscenità tra la Francia e la Germania e ci facesse reggere piuttosto sui nostri piedi ed occupasse costantemente la Nazione de' suoi interni interessi, mostrando così agli stranieri che noi abbiamo in noi medesimi gli elementi per sussistere da noi e che saremo forti e che la nostra amicizia ha un reale valore anche per gli altri.

## TERZO CONGRESSO BACOLOGICO internazionale.

Rovereto 19 settembre (ritardato)

Il Congresso dovrebbe chiudersi oggi; ma con tutta probabilità sarà continuato fino a domani, in grazia di una proposta dell'on. Pecile alla quale si unirono i signori Haberlandt e Susani; proposta tendente nientemeno che a dare un consiglio ai bachiculatori, perchè per ora abbandonino l'allevamento in grande delle razze gialle ed attendano alle verdi giapponesi perchè più robuste a resistere alla flaccidezza. L'argomento non essendo all'ordine del giorno venne stabilito di discuterlo in seduta straordinaria, che si terrà stasera.

Eccovi frattanto le proposte fin qui votate dal Congresso. Il quesito 1° chiedeva quale fosse la natura della flaccidezza, di questa devastatrice delle biguere. Per troppo il Congresso non può dare una risposta: esso dovette limitarsi a dichiarare che flaccidezza, morti passii, morti bianchi, apoplezia, teturgia, sono appellazioni varie di una malattia unica; che la macilenzia (gattina) e la flaccidezza sono due malattie d'ordinario, diverse per i sintomi, per i segni esterni, e per il loro andamento; che però le differenze fra le alterazioni interne del baco macilente e quelle del baco flaccido, sono più di grado che di qualità; ed infine che sarebbe intempestivo il decidere se la macilenzia e la flaccidezza come differiscono per la forma, siano diverse anche per la essenza; o se non rappresentino piuttosto due forme differenti di una stessa malattia; e se in questo caso la flaccidezza corrisponde alla forma acuta, ed alla cronica la macilenzia.

Sul quesito secondario, il quale chiedeva: «a quali condizioni morbose si colleghi: a) il negrone delle crisalidi; b) il color plumbeo o grigio scuro agli anelli addominali della farfalla; c) la presenza delle macchiette nerastre che si scorgono sia nelle ali sia in altre parti della farfalla»; il Congresso, quanto

al punto 4 esprime il voto che si continuino gli studi sulla base delle osservazioni fatte dal prof. Haberlandt; quanto al punto 5 deliberò che «la colorazione uniformemente diffusa sul corpo dello farfalla non è che un carattere fisiologico»; che «la colorazione a chiazze più o meno irregolari (charboné del Pasteur, more del sig. Levi) mostra nel maggior numero dei casi una correlazione all'infezione dei corpuscoli, ma non vi è collegata come effetto e causa»; e che «quantunque alcune farfalle così colorate non presentino corpuscoli, ciò non pertanto se ne consiglia lo scarto nella confezione della senente, avvertendo di escludere dalla riproduzione quelle partite, che ne fornissero in rilevante quantità». Quanto al punto 6 il Congresso dichiarò: «non vi ha alcuna corrispondenza positiva fra le vescichette e conseguenti macchiette delle farfalle, e la infezione corpuscolare; e sembra non devano fornire pronostico nefasto sulle riproduzioni».

Sul quesito terzo, che invitava i bachiculatori a ricercare se nelle uova si possano rinvenire dei caratteri che sieno indizio di una condizione morbosa delle medesime, il Congresso votò: «Dalle osservazioni fatte risultando, che dalle proprietà fisiche delle uova non si possa dedurre verun pronostico sull'allevamento in riguardo alla flaccidezza, né potendosi quindi finora affermare che i caratteri fisici esterni delle uova sieno sufficienti per fare una selezione razionale fra deposizioni di diverse farfalle, il Congresso raccomanda di continuare delle esperienze in proposito».

Il quesito quarto che pone in discussione la ereditarietà e la contagiosità della flaccidezza ha dato luogo ad una animata discussione, la quale è terminata coll'abbandonare le cose come stavano. Ma tanto di questa quanto delle altre conclusioni vi darò il tenore preciso appena saranno pubblicate dal Bollettino ufficiale. -- Del resto le sedute si succedono numerose, e le discussioni quasi sempre vivaci: ed è certo che se pure il Congresso non darà immediato frutto collo stabilire insegnamenti certi a conforto e lume dei bachiculatori, sarà riuscito nondimeno di molta utilità, sia per il grande numero di esperienze da esso provocate, e per esso raccolte, sia per lo scambio delle idee fra i più illustri bachicologi e bachiculatori intervenuti al Congresso, il quale come ha servito ad istruire i minori, così anche avrà senza dubbio avuto l'effetto di meglio determinare in qualche parte il linguaggio tecnico della bacologia fin qui talvolta incerto.

Stasera si delibererà sull'epoca e sul luogo del IV Congresso: pare si propenda per qualche città della Francia meridionale.

## I volontari di un anno

Fu pubblicato a Varese il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e volontari!

Ultimati testé e con esito felice gli esami d'idoneità, resta compiuto il programma assegnato al reggimento volontari di un anno. Da domani quindi incomincerà il rinvio ai corpi e distretti di tutti gli elementi che concorsero alla sua formazione.

Prima intanto che il reggimento si scioglia, io sento il debito di dichiarare altamente che debbo alla costante e intelligente cooperazione dei signori ufficiali tutti ed al buono spirito militare dei volontari, se il reggimento ha dato in ogni ricorrenza buona prova di sé.

Ed ha fatto buona prova, e ci è lecita questa onnes a compiacenza, dopo il giudizio che ne hanno espresso le truppe ed i superiori al campo, o S. E. il ministro della guerra a Varese.

Volontari!

Fra pochi giorni molti di voi tornerete alle famiglie ripiglierete i vostri studi e le occupazioni temporaneamente interrotte.

Colla, qualunque sia la via che terrete, fate di non obbliare mai più quanto avete visto e praticato in mezzo all'esercito.

La parsimonia del vivere, la serietà dei propositi, la resistenza alle fatiche, la fermezza nei disagi, il rispetto alle Autorità, l'osservanza alle leggi, l'amore al paese ed alle istituzioni che ci reggono, che furono vostre abitudini come soldati, non si scompagino da voi in tutto il resto della vita: e coll'esempio da prima e col consiglio di poi, servite di guida ai vostri compagni di giovinezza, giacché spetta a voi e ad essi di mantenere e sviluppare il gran retaggio che lascia la generazione che tramonta.

Siate non pur lieti, ma fieri del tempo passato sotto le armi, convinti, come dovete essere, che il soldato oggi tra noi non ha che una nobilissima missione, la sicurezza, cioè, e la gloria della patria, che si consegue coll'abnegazione e il sacrificio di sé, appagandosi del solo compenso che dà la coscienza del compiuto dovere.

In quanto a me, nel dirvi addio, vi accerto che

ricorderò sempre con piacere il tempo passato in mezzo a voi, e che nella vita privata o nell'esercito, stringerò ovunque di gran cuore la mano di chi mi ricorderà d'aver appartenuto al primo reggimento dei volontari di un anno che ebbe vita in Italia!

Il colonnello comandante  
DI PRIMERANO.

## ITALIA

Roma. Leggesi nell'Opinione:

La Voce della Verità ha forse interesse a far credere che non si sono fatti passi presso il conte Andrássy nell'intento d'ottenere che interponga i suoi buoni uffici nella faccenda delle corporazioni religiose in Roma.

Ma il fatto sta come l'abbiamo riferito e la smentita della Voce avrebbe per noi una completa conferma, se mai ne facesse d'uopo.

A questo proposito leggesi in una corrispondenza viennese della Gazz. d'Augusta:

«Con grande perseveranza si diffonde da varie parti la voce che la Curia voglia rivolgersi al Gabinetto austriaco perchè vengano assicurate al Sommo Pontefice più ampie garanzie. Ma nei circoli diplomatici di qui non è noto finora alcun passo della Nunziatura, che possa far credere che la Curia romana intenda rivolgersi al nostro Governo una simile domanda. Inoltre, a mala pena si capisce che cosa spera il Vaticano da un tal passo, dappoiché le idee del conte Andrássy sulla posizione del Papa a Roma sono ben note dopo la risposta ch'egli diede tempo fa alla Deputazione del Casino cattolico Wieden; nè è a credersi che il Ministro abbia dopo d'allora cambiato avviso. Se la notizia fosse vera, bisognerebbe dire che il Vaticano non avesse, facendo questo passo, avuto altro scopo che di provare fino a qual punto gli accordi presi da Berlino fra le tre potenze riguardino anche l'Italia, ed in specie la questione romana, oppure se rispetto a tale questione, gli fosse lecito far qualche tentativo. La cosa non sarebbe male immaginata: soltanto ci pare che chi tenta indurre l'Austria-Ungheria a mettersi in prima linea riguardo alla questione papale, disconosca affatto la vera condizione delle cose e non faccia giusto apprezzamento dei risultati che vogliono trarre i principi ed i diplomatici dal loro convegno di Berlino. E ormai da un pezzo finito anche in Austria il tempo in cui si credeva potere, mediante le convinzioni religiose, esercitare certe influenze sull'animo di alti personaggi per soddisfare le velleità reazionarie del partito clericale.»

— A proposito della protesta del padre Curci e compagni, l'Opinione si domanda se la Locanda è andata in fumo in faccia al sorgere della coscienza del paese che protestava contro un tale disegno? L'Opinione conclude con queste parole il suo articolo: «Chi non si è stancato di deridere e vilipendere gli uomini più illustri d'Italia, di osteggiarne le istituzioni e invocarne la caduta, chi alle leggi del proprio paese muove guerra aspra e ostinata non ha diritto alcuno di pretendere di ammaestrare la gioventù ed educarla. Se la coscienza pubblica non glielo impedisse, avrebbe obbligo d'impedireglielo il Governo a cui deve stare a cuore l'indirizzare la nuova generazione nelle vie della scienza, della morale e nell'amor della patria, allontanandola da ogni spirito fazioso e disonesto.»

Leggesi poi in una corrispondenza da Pisa della Gazzetta d'Italia. Facendo insieme coi soci un appello al pubblico, il Curci non deve spostare la questione; cioè non deve dimandare «se in Italia è vietato di aprire un convitto universitario cattolico», ma deve dimandare «se è permesso aprire un convitto facendosi precedere da un libro che insulta l'Italia, il suo Re, e nega la sua nazionalità, perchè nega il nostro diritto pubblico, ed insulta anche al sepolcro, che pure dovrebbe esser rispettato da chi pretende di essere sacerdote del Vangelo.»

Venga il Curci su questo terreno e non devii la questione. Allora avrà diritto di biasimare le dimostrazioni che possono sembrare figlie di intolleranza (ed io le ho sempre biasimate) ma dovrà accordare loro la circostanza attenuante di una provocazione settaria, schifosa ed anti-italiana. Ho detto che possono sembrare, perchè ogni cosa ha i suoi confini. E sarei ben curioso di sapere che cosa direbbe il signor Curci se un tale andasse a chiedergli ospitalità insultandolo villanamente, ed egli così provocato lo spingesse giù dalle scale. Sarei curioso di sapere che cosa direbbe il Curci, se poi chi lo insultò, scrivesse che in casa Curci non si trova ospitalità. Deplorai a sua posta il padre Curci il fatto, ma non si atteggi a martire dopo avere villanamente provocato.



## ESTERO

**Francia.** La *Persévérance* ha da Parigi, 19 settembre:

Paro che siamo veramente entrati in un periodo preparatorio, che si potrebbe chiamare periodo epistolare. Non soltanto in questi giorni ne vennero pubblicate diverse, di cui v'ho parlato, ma ogni gruppo parlamentare annunzia una simile dimostrazione. Pel momento abbiamo quella del gruppo legittimista; due lettere; cioè, quella del signor la Rochette e quella del signor de Carayon-Latour al signor Thiers. Quest'ultima ha un punto che sarebbe importante, quello che assicura che la fusione è un fatto compiuto.

Vale la pena di riprodurre questa singolare dichiarazione:

«Tutti i membri della sua famiglia (del conte di Chambord) lo riconoscono come Re, e i due principi che siedono sui banchi dell'Assemblea l'affermano altamente a tutti quelli che hanno l'onore di avvicinarli. Monsignore il duca d'Aumale ha ben voluto esprimere questi nobili sentimenti in mia presenza e dinanzi i miei colleghi e amici, il duca di Bisaccia e Luciano Breun...». La dichiarazione conchiude che ormai non v'ha più che un solo Re legittimo in Francia. Disgraziatamente per partigiani del diritto divino, sappiamo per esperienza che la fusione è sempre fatta e sempre da farsi, a seconda delle loro illusioni o desideri. Tutte queste lettere provano una sola cosa, cioè, che la costituzione politica definitiva s'impone ormai in guisa che non si potrà più dilazionarla. Il solo partito legittimista sogna una soluzione differente da quella che desidera il signor Thiers. Potrà egli fare qualche cosa di serio? I pellegrinaggi che aumentano ogni giorno, i miracoli che si annunziano con frequenza, lo spirito bellico dei fogli bianchi, accennano a una vera alzata di scudi, quantunque a sanguefreddo la cosa sembri impossibile. Dalla Spagna ci giungono notizie di nuovi tentativi dei carlisti, e che il generale Chatelineau si metterà questa volta alla loro testa. Tutti sanno il legame che unisce i bianchi dei due paesi, e anche questo può fare riscontro a ciò che si dice dei legittimisti francesi. Passeranno questi dalla teoria alla pratica? Il tempo solo ci dirà se veramente essi, nell'anno di grazia 1872, sognino una terza Vandea.

Tutti quelli che giungono dall'Alsazia-Lorena constatano una grande differenza fra le due provincie. L'Alsazia, senza ancora rassegnarsi, presenta molti elementi che abbrevieranno il tempo che ci vorrà a germanizzarla. Strasburgo è popolata più che mai, e i vuoti lasciati dall'emigrazione, sono riempiti con tale esuberanza, che ovunque sorgono fabbriche nuove. Metz invece è rovinata completamente. La più gran parte delle botteghe è chiusa, e moltissimi negozi e ragioni commerciali in liquidazione volontaria. Più s'avvicina il termine fatale per l'opzione e più la situazione si fa triste. La interpretazione data al trattato di Francoforte dalle autorità prussiane varia — scrivono da colà — secondo i casi. Così si è inesorabili col volere il domicilio reale degli operai, perchè poco importa che restino, mentre saranno surrogati facilmente da quei proletari tedeschi, che nutrono l'emigrazione per gli Stati Uniti. Si è invece molto facili coi padroni di officine, cogli industriali, onde non trasportino altrove il centro dei loro affari. È questo un momento di transizione che in parte deciderà dell'avvenire di quei paesi, e non sarà che dopo il 4° ottobre, che si potrà giudicare della nuova situazione che viene loro fatta.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Per l'abolizione delle decime ecclesiastiche** come il nostro Consiglio provinciale, e quello di Venezia si pronunciano anche quello di Verona. Non sarebbe ora, che tutti i Consigli provinciali nostri si occupassero di fare uno studio storico-statistico delle decime ecclesiastiche nelle rispettive provincie e di far vedere il danno che proviene dalla sussistenza di questi feudi ecclesiastici, ed il vantaggio che sarebbe di abolirli, rimettendo poscia nelle comunità parrocchiali, costituite con una legge generale, il possesso e l'amministrazione di ciò che costituiva il beneficio ecclesiastico, come dei beni ridotti delle fabbricerie, sicché esse provvedano al culto ed ai loro ministri? Come mai si ha ancora da lasciar pesare una servitù sulla terra, mentre quello del culto è un servizio personale reso dai preti ai cattolici che lo domandano? Si sono distrutti gli altri feudi, si ha svincolato la terra dalle servitù laicali, e si dovrà lasciar sussistere il feudo ecclesiastico? Il coltivatore del suolo cattolico non potrà pagare istessamente coi suoi prodotti, se vuole? o non sarà meglio che egli paghi in denaro? Non è necessario, per i progressi dell'industria agricola e per il vantaggio dell'industria e per il vantaggio anche dei preti, che che cessi il modo attuale di tassazione, il quale dà luogo sovente a sottrazioni, ad immoralità, a liti scandalose tra il pastore e le pecorelle? È un soggetto degno di essere meditato.

**Per il rimboscamento** anche il Consiglio Provinciale di Verona destinò delle somme, a titolo di premio. Sarebbe utile che siffatti provvedimenti, come tutti gli altri, che riguardano un miglioramento progressivo delle condizioni delle Provincie, fossero ogni anno raccolti insieme e pubblicati, affinché servissero alla mutua educazione dei

consiglieri dei vari paesi, molti dei quali ne hanno di certo bisogno; essendo avvezzi a vivere ostracici a tutto quel movimento progressivo che si fa nelle migliori provincie d'Italia.

Ma per limitarsi a questo affare del rimboscamento, ognuno vede l'opportunità di doverne senza indugio occuparsi quando pensi che il combustibile s'incalza da per tutto, e che dovunque crescono le ragioni di adoperarne i vapori si moltiplicano d'anno in anno in un modo straordinario, o si può dire che, se la navigazione a vapore non sostituisce affatto quella a vela, la sorpasserà da qui a poco tempo. Le strade ferrate diventeranno da qui ad una generazione quasi il mezzo ordinario di comunicazione, ad onta della antipatia del deputato di Pordenone per esse. Sebbene egli abbia detto al Congresso degli ingegneri che in Italia sono già troppe, e volesse ottenere un voto contro le economiche, nessuno volle seguire il suo consiglio, ed anzi progetti di ferrovie ce ne sono dovunque. Oltre alle locomotive delle strade ferrate consumano sempre più il combustibile anche le industrie nei nostri medesimi paesi. Urge adunque di provvedersi di combustibile e di non perdere tempo a farlo, affinché la natura, aiutata dall'arte, lavori per noi. Copriamo la brutta nudità delle nostre montagne e facciamo che le radici degli alberi decompongano le rocce e fabbrichino terriccio per i nostri canapi, e che le loro foglie sottraggano il calorico all'atmosfera, e che accumulando nei propri rami il calore e la forza per le nostre industrie, materiali per le costruzioni, resti nelle loro ceneri un mezzo di ridonare fecondità alle praterie ed ai campi. Prepariamo coi boschi la futura fertilità di molti terreni incolti, o di minuire la produzione, concentrando il lavoro e la coltivazione sui migliori, restringiamo il letto ai torrenti che si dilagano per i piani, imboscando ad essi le rive, copriamo di pinete le dune, imbalsamiamo l'aria col sano profumo dei sempreverdi e ricaviamone anche i prodotti secondari delle resine, delle peci, dei catrami. Si facciano i semenzai e vivai comunali; si formino società di rimboscamento; i privati facciano da sé. Non passi anno, senza che ogni Provincia semini ed impianti molti milioni di alberi, senza che si trovino questi muti collaboratori della nostra ricchezza e di quella dei nostri figliuoli. Si imiti il costume di quei paesi, dove ogni solennità della famiglia si ricorda con una piantaggione di alberi da frutto, od altri che sieno, dove si fa la dote ad una figliuola impiantando un boschetto, le cui piante crescono con lei e quando sono da tagliarsi costituiscono un bel capitale. Si facciano delle istruzioni popolari di rimboscamento per le varie zone delle diverse provincie, si diffondano nelle scuole serali e festive, nelle biblioteche popolari, in apposite letture ambulanti. Si dia ai maestri comunali una casetta con un po' di terreno, a patto che tenga dei vivai di arboscelli e che del diffonderli ne faccia una sua industria. Ma che prima di tutto i possidenti grossi diano l'esempio di non lasciar infruttuoso nemmeno un angolo delle loro terre dove si possa mettere un albero. La questione del combustibile si fa sempre più grave, e chi ne abbia in quantità da qui a pochi anni, potrà dire di essere ricco.

## Esposizione universale di Vienna

Il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione venne con recente decreto del Ministero di agricoltura e commercio, prorogato a tutto ottobre p. v.

A coloro che intendessero di approfittarne la nostra Giunta speciale (Udine, Palazzo Bartolini) e le Giunte cooperative residenti in ciascun capodistretto della provincia sono sempre disposte di offrire i necessari schiarimenti ed ajuti.

Concorrenti della Provincia di Udine

(continuaz., num. 221)

3. Corazzini Guglielmo, di Udine. — Lavori d'intaglio in legno.

4. Di Lenna Sante, di Udine. — Cuoio di diverse qualità.

5. Maura Gio. Battista, di Maniago. — Strumenti vari per la potatura delle piante da orto e da giardino.

**L'Istituto Ganzini di Udine** venne premiato al Congresso pedagogico tenutosi in Venezia, con diploma e medaglia di secondo grado, notando particolarmente «la bontà dei saggi esposti nella classe 3ª (studii letterari) e la connessione dell'insegnamento nelle due sezioni elementari e tecniche». Crediamo nostro debito di rendere nota al pubblico questa meritata onorificenza ad un ottimo educatore quale è l'ab. Ganzini, il cui convitto ha già acquistato una buona riputazione tra i genitori.

**Asta dei beni ex-ecclesiastici** che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di mercoledì 2 ottobre 1872.

S. Vito al Tagliamento. Due porzioni di casa formanti un sol corpo, sito in S. Vito, in Borgo Castello, ai civici n. 93 e 94 di pert. 0.05 stim. l. 1267.60.

Idem. Casa sita in S. Vito, in Borgo Castello al civico n. 94 di pert. 0.04 stim. l. 676.25.

Idem. Casa sita in Savorgnano, al villico n. 1099 di pert. 0.17 stim. l. 350.71.

Idem. Casa sita in Savorgnano, al civico n. 1111 di pert. 0.55 stim. l. 1170.31.

Idem. Casa divisa in tre sezioni, sita in Savorgnano con orto ed aratorio arb. vit. di pert. 1.75 stim. l. 1329.31.

Idem. Aratori di pert. 9. — stim. l. 1432.52.

Idem. Aratori arb. vit. e prato di pert. 8.73 stim. l. 851.74.

Idem. Prato aratorio arb. vit. pascolo di pert. 5.50 stim. l. 833.53.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 13.67 stimati lire 1547.70.

Idem. Aratorio arb. vit. ed aratorio e pascolo di pert. 11.27 stim. l. 927.25.

Brugnera. Casa con orto, sita in Brugnera nella piazza al civico n. 49 di pert. 0.75 stim. l. 976.51.

Polcenigo. Prato ed aratorio di pert. 8.35 stimato l. 1610.94.

Idem. Orto di pert. 3.76 stim. l. 539.56.

Idem. Aratori e bosco di pert. 15.07 stim. l. 715.81.

Idem. Aratori di pert. 3.97 stim. l. 558.86.

**Perimento accidentale con arma da fuoco.** Verso le ore due pomeridiane del giorno 17 andante in Oltrenigo, borgata del Comune di Castelnovo avvenne un caso assai deplorabile.

Mentre un certo Zanetti Paolo fu Pietro, di detto luogo, erasi recato per propri affari in Spilimbergo, alcuni ragazzi del vicinato entrarono nella stanza terrena della sua casa, servente ad uso di cucina, che aveva lasciata aperta. Fra i suddetti ragazzini trovavansi anche un certo Zanetti Giovanni Batt. di Pietro d'anni 7, in unione alla propria sorella Maria d'anni 9, e col cugino Colonello Angelo fu Celeste d'anni 13.

Dopo aver giocato fra loro, li fratelli Zanetti Gio. Batt. e Maria si posero a sedere sopra un gradino della scala che sta di rimpetto alla porta della succitata cucina e precisamente alla distanza di un metro dalla soglia.

In quell'istante entrò un cane in detta cucina il giovinetto Colonello Angelo cercò tosto di farlo uscire e di allontanarlo. Non riuscendo colla voce, prese per intimidirlo, un archibugio che trovavasi appoggiato al muro, presso un armadio della cucina, carico con pallini minutissimi. Inseguendo collo schioppo il cane il grilletto scattò e la carica colpì il ragazzino Zanetti Gio. Batt. nella spalla sinistra, causando una grave ferita nella regione scapolare, della lunghezza e larghezza di un pollice circa.

Il fatto sebbene del tutto accidentale, venne denunciato alla locale R. Pretura nelle pratiche di suo istituto.

## FATTI VARI

**Navigazione Italiana.** Siamo lieti di annunziare che un centinaio circa di navi liguri sono state noleggiate per i mari dell'Indo-Cina. Questo fatto ha contribuito a dare un nuovo impulso ai cantieri della Liguria che presentemente offrono lo spettacolo di una straordinaria operosità.

## ATTI UFFICIALI

## MINISTERO

## DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Roma, addì 17 settembre 1872.

Il Regio Console in Aleppo ha inviato al Ministero degli Affari Esteri il rapporto che fa seguito alla presente, col quale informa intorno allo abbondantissimo raccolto di grano che si è fatto questo anno in quella provincia ed in tutta la Mesopotamia. Ed il sottoscritto comunica il suddetto rapporto alle autorità politiche ed alle rappresentanze dell'agricoltura e del commercio.

Il Ministro

CASTAGNOLA.

Il Console del Re ad Aleppo

a S. E. il Ministro degli Affari Esteri

Aleppo li 17 agosto 1872.

Mi affretto a far conoscere all'E. V. che, s'ha nella Provincia di Aleppo, come in tutta la Mesopotamia, il raccolto del grano fu abbondantissimo. Nella sola provincia di Aleppo si calcola il raccolto della annata a due milioni di ettolitri e siccome molti grani dell'anno passato rimasero invenduti, nella speranza che acquistassero nello scorso m.v. un maggior prezzo, previsione che non si è realizzata, potranno essere esportati almeno 350,000 ettolitri. Il prezzo attuale di ogni ettolitro si è di f. 7.50 ad 8.50 circa, ma si pensa per talmente che abbia a diminuire da uno a due franchi quando il Governo avrà percepito la decima e così sarà reso libero il trasporto dei grani dai villaggi ai centri di commercio.

Le spese di trasporto dei grani in Aleppo ove si concentrano i nove decimi dei prodotti della Provincia, fino allo scalo di Alessandria si possono calcolare fr. 4 l'ettolitro, quindi può dirsi che ogni ettolitro costerà reso in Alessandria da undici a 12 franchi. Di molto maggiore quantità si potrebbe disporre per l'esportazione stante l'abbondanza di questo prodotto nella Mesopotamia, ma si incontrerebbe una difficoltà pressoché insormontabile nel trasporto di terra, giacché la quantità di cammelli che si raccoglie ogni anno in Aleppo per il trasporto delle mercanzie, sia in Alessandria che nella Mesopotamia non eccede mai il numero di quattromila e siccome il carico di un cammello corrisponde a un dipresso al peso di tre ettolitri e mezzo di grano, calcolato che ogni cammello faccia due viaggi al mese da Aleppo ad Alessandria, si potrebbero giustamente trasportare i 350,000 ettolitri sovraddetti in un anno e nulla più.

Anche nella Provincia di Adana il raccolto del

grano fu considerevolissimo ed ai prezzi sovra enunciati se ne potrebbe avere una gran quantità allo scalo di Mersina.

Gli altri prodotti di cotone, cioè, sesami, ecc. si presentano molto bene in quest'anno ed a suo tempo se ne potrà fare una considerevole esportazione. Ho l'onore, ecc.

firmato: SIMONDETTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. Regio decreto 18 agosto che autorizza il comune di Ischia, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Ischia di Castro*.

2. Regio decreto 24 agosto che eleva da 15 a 17 il numero dei componenti la Camera di commercio ed arti in Catania.

3. Regio decreto 4 agosto che autorizza la istituzione d'una Cassa di risparmio nel comune di Vignola, in provincia di Modena.

4. Un decreto del ministro delle finanze, in data 12 settembre, con cui si determina che nei giorni 1 e 3 del mese di febbraio 1873 avranno luogo presso le Intendenze di finanza di prima e seconda classe gli esami di concorso per la nomina all'impiego di aiuto agente delle imposte dirette, in base al programma unito al decreto ministeriale del 24 agosto 1870.

5. Un decreto, in data 17 settembre, del ministro dell'istruzione pubblica, così concepito:

Il ministro,

Veduto che per il rifiuto dei professori invitati non fu possibile riunire in Napoli la Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di filosofia vacante nel R. Liceo Principe Umberto, bandito con avviso del 15 giugno p. p.,

Decreta:

Tutti gli atti relativi al prementovato concorso saranno inviati al ministero dell'istruzione pubblica in Roma, dove saranno esaminati da una Commissione, espressamente formata, nel prossimo venturo mese di novembre.

Il R. provveditore agli studi per la provincia di Napoli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre contiene:

1. R. decreto 18 giugno, che autorizza il comune di Fiano, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Fiano Romano*.

2. R. decreto 4 agosto, preceduto la relazione al Re, con cui approva la classificazione dei porti e fari della provincia di Roma, secondo l'elenco annesso al decreto stesso.

3. Disposizioni nel personale della regia marina.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Farfala* in data di Roma 22:

L'on. ministro Scialoja, per aiutare lo sviluppo dell'istruzione primaria in Roma, ha offerto il concorso pecuniario dello Stato al mantenimento delle Scuole elementari.

— Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Sappiamo che nel corso di quest'anno sarà deliberata la emissione delle nuove azioni colle quali la Banca nazionale raddoppia il suo capitale, portandolo da 100 a 200 milioni.

Fra le due Direzioni generali del Tesoro e delle Poste si stanno concretando le basi di un Regolamento per la spedizione dei pieghi diretti alle Tesorerie provinciali e contenenti vistose somme; il fatto recente della sottrazione di un piego contenente mezzo milione di biglietti della Banca nazionale, avendo rilevato alla Direzione generale del Tesoro la necessità di circondare delle migliori guarentigie di sicurezza le rimesse dei valori.

— Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Ieri si è riunita per due volte nella mattina e nella sera, la R. Commissione di bonificazione dell'Agro romano, e sono intervenuti, oltre ai suoi componenti, i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Si discusse lungamente circa l'enfiteusi della proprietà ecclesiastica e laicale e si decise di formulare, in luogo di un progetto di legge, alcuni principi direttivi che lasciassero maggior libertà d'azione al Governo nella proposta della legge. Quindi si discusse ed approvò il progetto di legge per il proscioglimento dell'Agro e per la costituzione dei Consorzi obbligatori.

— Scrivono da Londra 18 settembre alla *Riforma*:

I generali La Marmora e Garneri e il capitano di Lenna, inviati dal Governo italiano ad assistere alle nostre manovre d'autunno, sono partiti per far ritorno in Italia.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Polligno, 22.** L'inaugurazione del monumento al pittore Nicolò Di Liberatore soprannominato Alunno, è riuscita molto splendida. Erano presenti il ministro Scialoja, i generali Carini e Di Sanga, il Prefetto della Provincia commendatore Maramore ed altri egregii personaggi. Il Sindaco e il deputato Mariotti fecero discorsi che furono applauditi.

La città è tutta in fest. (Op.)

**Parigi, 21 (sera).** I negoziatori coll'Inghilterra per i trattati di commercio proseguono felicemente. Si ritiene generalmente che il Belgio,







**Regio Tribunale Civile di Udine****Bando**

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere  
del Tribunale Civile di Udine  
Fa noto al pubblico

Che nel giorno 2 novembre p. v. alle ore dieci ant. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione promiscua feriale del suddetto Tribunale, come da Ordinanza del signor Presidente del 5 corr. settembre.

**Ad istanza**

del signor Agricola nobile Nicolò fu Feliciano residente in Udine creditore espropriante, rappresentato dal suo procuratore signor Avv. Canciani Luigi domiciliato in questa città, e

**In danno**

dei signori Turco Giuseppe, Teresa ed Anna fu Antonio residenti il primo e la terza in Lovaria, e la seconda in Cussigeano, debitori non comparsi

**In seguito**

1. A Decreto di pignoramento della cessata Pretura Urbana di Udine in data 6 luglio 1871 N. 14463, intimato ai suddetti debitori nell'11 e 15 detto, iscritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 7 ripetuto mese di luglio, e poscia trascritto nel 25 novembre detto anno, ed

2. Alla Sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 aprile 1872, notificata personalmente al debitore Giuseppe nel 29 maggio, ed alle signore Anna e Teresa Turco nel 9 agosto anno medesimo, ed annotata in margine della trascrizione del precitato Decreto di pignoramento nel 22 maggio ultimo.

Saranno posti all'incanto in due lotti i seguenti beni stabili al valore di stima portato dalla relazione del Perito signor Pertoldi in data 18 gennaio 1872 situati nelle pertinenze di Lovaria ed in quel Catasto ai mappali numeri seguenti:

**LOTTO PRIMO**

N. 994. Casa colonica di cens. pert. 0.29 pari ad are 2.90, colla rend. di l. 10.70 col tributo diretto verso lo Stato, in l. 3.25, confina a levante cimitero abbandonato addetto alla Chiesa, mezzodi di Piccini Giustina, ponente Giacomelli Carlo, e tramontana strada della villa stimata dalla perizia italiana lire mille quattrocento quaranta e centesimi quaranta.

N. 903 A Orto di pert. 0.04 pari ad are 0.40 colla rend. di l. 0.16, colla tributo di l. 0.04, confina a levante cogli di proprietà Piccini Giustina, mezzodi Caterina Bolzico-De Petri, ponente Giacomelli Carlo, stimato lire venti.

**LOTTO SECONDO**

N. 1123. Aratorio di pert. 0.57 pari ad are 5.70, colla rend. di l. 0.87, col tributo di l. 0.24, confina a levante nob. Nicolò Calmo, mezzodi Civico Ospitale, ponente Piccini Gio. Batt. ed Antonio q.m. Francesco, tramontana strada pubblica, stimato lire settantauna e centesimi cinquanta.

Le condizioni della vendita sono le seguenti

1. I suddescritti stabili saranno venduti in due lotti, dei quali il primo comprenderà la casa ed orto ai mappali N. 994, 903 a, ed il secondo l'aratorio al N. 1123. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima assegnato a ciascuno dei beni.

2. La vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura nello stato e grado attuale con tutti i diritti e pesi all'i medesimi inerenti, e senza alcuna responsabilità dell'esecutore per qualunque eventuale evizione o molestia.

3. Il casolare di legno esistente sul fondo al N. 1123 resta escluso dalla vendita all'asta.

4. Ogni offerente senza eccezione dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo di stima, e l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

5. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo, cogli interessi legali del 5 per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, entro giorni cinque da quello in cui gli saranno notificate le note di collocazione dei creditori a senso e colla comminatoria degli articoli 718, 689 Codice di procedura civile.

**Si avverte quindi**

Che chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare in questa Cancelleria per le spese di cui alla condizione numero quattro, la somma di

lire duecento se offre per ambidue i lotti, di lire cento sessanta se offre soltanto per il primo, e di lire settanta se offre soltanto per il secondo lotto.

**Si avvisano infine**

Tutti i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi per l'effetto della graduazione, alla operazione della quale venne delegato il sig. Giudice Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine

Addì 10 settembre 1872.

Il Cancelliere del Tribunale  
Dott. LODOVICO MALAGUTI

**REGIO TRIBUNALE CIVILE DI UDINE****BANDO**

per vendita giudiziale di immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile  
DI UDINE  
fa noto

Che nel giorno venticinque novembre pros. vent. alle ore undici ant. nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione Prima, come da ordinanza di questo signor Presidente in data 2 corrente mese, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili distinti in due lotti, e cioè

**Ad istanza**

del sig. Graiz Antonio fu Simone residente in Udine rappresentato dal suo procuratore avv. sig. Ugo Bernardis domiciliato in detta città. Creditore esecutante.

**Contro**

il sig. Tam Giovambattista fu Angelo residente in Gorizia Debitore non comparso.

**LOTTO PRIMO**

(A) Casa in Gorizia in mappa di Codroipo al N. 508 di are una e centiare ottanta, della rendita di lire 893 composta di una stanza a piano terra, camera sopra e granajo sotto i coppi con annesso cortileto fra i confini a levante strada, mezzodi Tam Antonio e Genaro, a ponente Pelizzoni Angelo, e a tramontana Rossi Pietro. Sopra questo stabile gravita il tributo diretto verso lo Stato di lire cinque e centesimi sessantatré, e per questo lotto il creditore istante ha offerto italiana lire trecento trentasette e centesimi ottanta, come dall'atto di citazione 5 giugno ultimo.

**LOTTO SECONDO**

(B) Orto in mappa di Codroipo al N. 2425 a di centiare settanta, rendita centesimi ventitre, che confina a levante Rossi Pietro, mezzodi Tam Giov. Maria, ponente Pelizzoni Marco, tramontana Bertoli Valentino. Per questo stabile si paga il tributo diretto in ragione di lire 20.73.51 per ogni 100 lire di rendita ed il creditore istante ha offerto lire venticinque e cent. venti.

**Alle seguenti condizioni**

I. Gli immobili si vendono a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui sono posseduti dal debitore senza garanzia per qualsiasi mancanza di quantitativo superiore anche al vigesimo, e colle servitù apparenti e non apparenti.

II. La vendita avrà luogo in due separati lotti, come sopra indicati alle lettere a b, e l'incanto sarà aperto sul prezzo, per il primo lotto L. 337.80, e per il secondo lotto L. 25.20 così offerto dall'attore.

III. Non si potranno fare offerte minori di quella esposta alla precedente condizione.

IV. Staranno a carico del compratore le contribuzioni tanto ordinarie che straordinarie, di cui siano o possano essere gravati gli immobili a far tempo dall'atto di precetto.

V. Qualunque offerente, compreso l'esecutante, dovrà aver depositato in valuta legale nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione, nella somma che verrà stabilita nel bando.

VI. Ogni aspirante, compreso l'esecutante, dovrà aver depositato, in valuta legale, o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto, e dei lotti per i quali vorrà aspirare, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

VII. Ogni compratore dovrà esborsare il prezzo della delibera entro cinque giorni dalla notificazione della nota di

collocazione dei creditori, coll'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in poi, sotto la comminatoria di cui gli art. 689 e 718 del Codice di Procedura Civile.

L'incanto e la vendita segue alla base dei seguenti atti

1. Precetto del 12 gennaio 1872. Usciero Fabris di Codroipo, notificato al debitore suddetto, e trascritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 1° marzo detto anno.

2. Sentenza che autorizzò la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 5 luglio ultimo, notificata al Tam Giambattista nel 7 successivo agosto, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 20 anzidetto mese di agosto.

**Si avverte quindi**

Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale per le spese di cui alla condizione quinta la somma di lire novanta se offre per ambidue i lotti, di lire settanta se offre per un solo da due lotti, e che colla suddetta Sentenza fu prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, e che alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Lovadina Giambattista.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine li 6 settembre 1872.

Il Cancelliere  
Dott. LON. MALAGUTI.

N. 668.

**Bando****R. Tribunale Civile Correzionale  
di Pordenone.**

Nel giudizio di espropriazione forzata ad istanza di Giorgio Antonio di Treviso, rappresentato dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Enea Ellero di qui.

**Contro**

Cereser Luigi, Giovanni e Domenico fratelli di Prata, non comparsi.

Il sottoscritto Cancelliere

**Notifica**

Che in base al pignoramento iscritto all'Ufficio delle Ipoteche in Udine li 16 Aprile 1864 al N. 4147 e trascritto nel 30 Novembre 1871 al N. 1607, alla Sentenza di questo R. Tribunale 6 luglio 1872 annotata al margine della premessa trascrizione nel 12 p. s. Agosto e all'Ordinanza dell'III. sig. Presidente 1° corrente.

All'udienza pubblica del R. Tribunale suddetto del giorno 2 novembre p. v. ore 12 merid. avrà luogo la vendita mediante incanto dei seguenti immobili posti tutti in mappa di Prata.

**Lotto I.**

Terreno Aratorio semplice con olmi in bassa detto Bearzi della Puja in mappa stabile al n. 222 di pert. cens. 332 rend. l. 8.83 confina a levante mezzogiorno e ponente con Pujatti ed a tramontana col mappale N. 221.

Prezzo di stima l. 265.60.

**Lotto II.**

Prato di egual denominazione al mappale n. 221 di pert. cens. 2.90 rend. l. 4.32; confina a levante e ponente con Pujatti a mezzogiorno coll'antecedente lotto ed a tramontana col lotto stesso e con Pujatti.

Prezzo di stima l. 203.

**Lotto III.**

Pezzo di terra arat. vit. con gelsi ed olmi pur appellato Bearzi della Puja al mappale n. 132 pert. 13.40 rendita l. 23.54 il quale confina a levante e ponente con Pujatti, e mezzogiorno col mappale n. 221 ed ai monti con Artico di Maron.

Prezzo di stima l. 1072.

**Lotto IV.**

Pezzo di terreno ortale con qualche frutto al mappale n. 222 di pert. cens. 0.70 rend. l. 4.42, che confina a levante con Torossi Giuseppe, a mezzodi e ponente con strada ed a tramontana con Torossi strada e il n. 1017.

Prezzo di stima l. 80.

**Lotto V.**

Terreno arat. vit. con gelsi chiamato Curtoli presso il passo in mappa al n. 1802 di pert. cens. 2.33 rend. l. 6.20 confina a levante con Piccini e mappale n. 1801 a mezzogiorno con strada a ponente con Cereser Lucia e beneficio Parrocchiale.

Prezzo di stima l. 23.30.

Detti beni furono in complesso caricati per l'anno 1871 dell'imposta Erariale principale di l. 9.37.

**Condizioni della vendita**

1. Gli stabili suddetti saranno venduti a corpo e non a misura o nello stato in cui si troveranno all'atto della vendita, senza garanzia e con tutte le servitù inerenti apparenti e non apparenti.

2. L'asta sarà aperta per ciascun lotto sul prezzo peritale rispettivamente attribuito, ed i compratori potranno offrire separatamente per uno o due lotti o per la totalità, e la delibera seguirà soltanto qualora il prezzo offerto oltrepassi quello complessivo della stima dei lotti da deliberarsi.

3. Niuno sarà ammesso all'incanto se non previo deposito del decimo del valore del lotto o lotti cui vorrà aspirare e delle spese di cui all'art. 684 Codice Proc. Civ. a carico del deliberatario e fissato per 1° e 2° lotto in l. 50 per 3° in l. 120, per 4° in l. 30 e per 5° in l. 16.

4. L'acquirente appena rimasto deliberatario otterrà il possesso dei fondi acquistati nei sensi dell'art. 685 Cod. Proc. Civile, e dovrà rispettare le locazioni fatte dai precedenti proprietari salvo il disposto dell'art. 687 Codice stesso.

5. Dall'epoca dell'accordato godimento in poi staranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le imposte dirette, indirette e comunali.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo così o come stabiliscono gli art. 717, 718 detto Codice e corrisponderà nel frattempo gli interessi del 5 O/o. libero di valersi del disposto dell'art. 723 Cod. suddetto.

7. Mancando il compratore agli obblighi della vendita, qualunque creditore potrà chiudere il reicanto.

8. Tosto che i compratori abbiano soddisfatto agli obblighi del presente capitolato, saranno tenuti gli esecutori far loro tenere tutti i documenti relativi agli immobili venduti.

Sul prezzo da ricavarsi essendo stato aperto il giudizio di graduazione o delegato alla relativa procedura il Giudice sig. Giuseppe Bodini, si ordina perciò ai signori Creditori il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando per depositare in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato; affisso, depositato ed inserito a norma di legge.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Pordenone li 9 settembre 1872.

Il Cancelliere  
SILVESTRI.

**LA PATERNA****COMPAGNIA ANONIMA****DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO  
contro gli Incendj.  
DIFFIDAMENTO.**

In seguito al diffidamento inserito nei numeri della Gazzetta di Venezia in data 3, 5, 6 agosto 1872.

Si notifica che fino dal giorno 2 agosto 1872 il sig. ingegnere Volpi dott. Ernesto, fu nominato direttore della Paterna per le Province Venete, entrando in funzione a datare dal 1. settembre 1872.

Quindi si avvisa, che sarà ritenuto siccome nullo e non avvenuto ai riguardi della Compagnia qualunque pagamento fatto dal 1. settembre 1872 in avanti ad agenti che non fossero muniti di Procura dell'ingegnere Volpi dott. Ernesto, e non fosse comprovato da quitanze dallo stesso firmate.

Del pari qualunque nuova polizza di Assicurazione sarà nulla e di nessun effetto se non firmata dal sig. ingegnere dott. Volpi e da agenti muniti di procura dallo stesso firmata.

Per la Compagnia, l'Ispettore generale per Regno d'Italia  
VISCONTE DE MADRID.

Con lettera 10 settembre 1872 avuta dal Direttore sig. Volpi D.r Ernesto, il sottoscritto fu riconfermato Agente Principale della **PATERNA** per la Provincia di Udine e Distretto di Portogruaro

2

**EMERICO MORANDINI.****NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO**

2

**CARTE DA TAPPEZZERIA**

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

**MARIO BERLETTI**

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

**AVVISO**

Il Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago si presenta per il prossimo venturo anno scolastico con un nuovo programma.

Quel Direttore, l'Al. Professore Bartolomeo Venturini, a togliere alle famiglie delle imprevedute spese alla fine dei semestri, ha procurato che coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provveduto a tutto. Anche le altre modificazioni nel programma introdotte mostrano come quell'istituto posto in amenissima situazione, fornito dei corsi di studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale prefiggasi ai regi volti mantenersi all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di un mezzo secolo.

L'annua pensione è fissata a l. 560, e per gli studenti del liceo a l. 580. Il trattamento è lutto. — Le famiglie possono ottenere lezioni ai loro figli anche di scherma, di ballo, di lingue forestiere, e di ogni genere di pittura, e di musica, oltre lezioni di galateo, di ginnastica, di portamento e di nuoto, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuite.

L'istituto si apre col 15 ottobre, e si chiude col 15 agosto: nell'ottobre o nell'agosto vi sono esami di promozione, di licenza, di ammissione e di riparazione le lezioni regolari cominciano col 3 novembre.

Dirigersi al Municipio di Desenzano sul Lago per avere gratis il Programma in esteso. Desenzano sul Lago, il 1 luglio 1872.

10

**GIORNALE DEGLI ANNUNZI**

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

31

**GENOVA.**